

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stadi estori aggiungere i maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato n. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

# GIORNALE DI UDINE

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

## IL RISPARMIO IN FRIULI

Nel 1909 la Cassa di risparmio di Udine figurava, per importanza di depositi, al 19 posto fra tutte le 183 Casse del regno. La superavano Milano, con 799 milioni; Napoli, con 133; Torino, con 120; Roma, con 112; Firenze, con 110; Verona, con 108; Bologna e Lucca, con oltre 50; Palermo e Genova, con oltre 40; Padova e Piacenza, con oltre 30; Venezia, Parma, Modena, Vercelli, Voghera e Asti, con oltre 20 milioni ciascuna.

Costituita nel 1876, la nostra Cassa progredì continuamente, con movimento più o meno accelerato da un anno all'altro. I depositi a risparmio segnano questi passi:

Alla fine del 1879	L. 1,198,000
>>> 1889	> 6,609,000
>>> 1899	> 12,852,000
>>> 1909	> 21,112,000

Parallelamente, andavano crescendo gli utili netti, i quali da 15.300 lire, salivano nei sei anni di cui sopra a L. 56.900, a L. 162.900 e da ultimo a L. 250.800. Gli utili realizzati dalla fondazione sommano a 3.569.000 lire, delle quali il Consiglio seppe disporre con prudente criterio accumulandone L. 3.186.000 nei suoi fondi di riserva (L. 2.483.000 al fondo di riserva patrimoniale e L. 653.000 al fondo per le oscillazioni nei corsi degli effetti pubblici), e destinando le residue L. 433.000 a scopi di beneficenza, previdenza, istruzione e pubblica utilità.

Noi abbiamo dunque la fortuna di possedere nella nostra provincia un ottimo istituto, circondato dalla pubblica estimazione, il quale rende molteplici e segnalati servizi al paese, sia colla sicura custodia dei risparmi, sia colla diffusione del credito ad equa ragione, sia col diretto concorso ad opere di pubblico interesse, sia col sovvenire tante pubbliche istituzioni che onorano e aiutano sotto svariate forme il nostro Friuli.

E siccome l'incremento dei depositi significa aumento di disponibilità, per gli scopi surricordati, così interessa che tale incremento venga incoraggiato e favorito il più possibile, senza ricorrere, naturalmente, a spinte artificiali e malsane.

Fra i modi di richiamare i depositi, oltre la propaganda della previdenza, data la fiducia che meritano l'istituto e i suoi amministratori, crediamo debba segnalarsi la rapidità e facilità delle operazioni, per modo che i depositanti abbiano il minimo dei disturbi e di tempo da perdere per i depositi e per i rimborsi.

A questo riguardo, sono da segnalare tre altre Casse, le quali, a diverso titolo, costituiscono tre gioielli, cioè la Cassa di Risparmio di Milano, quella di Torino e quella di Bologna. La prima eccelle in tutto il mondo, fra le casse libere, per l'enorme massa dei suoi 799 milioni di depositi, ascendenti con marcia incessante verso altitudini sempre maggiori. Le altre due Casse, assai meno imponenti, richiamano l'attenzione per l'eleganza e l'accuratezza con cui sono disposti i loro servizi a comodo del pubblico.

Ma ciò che interessa maggiormente per il nostro studio in codesti istituti sono i loro metodi diversi di espansione.

La Cassa di risparmio di Bologna non ha succursali; essa si limita ad aiutare le Casse minori della provincia le quali sono 9, tutte minuscole, ad eccezione di quella di Imola. Complessivamente, le 10 Casse della provincia di Bologna raccolgono oltre 72 milioni di lire di depositi dei quali 69 nelle due Casse di Bologna e di Imola e tre divisi nelle altre 8 Casse. Questa inutile dispersione di forze non torna certamente di vantaggio per la provincia, così per l'accrescimento delle spese di amministrazione, come per la minore disponibilità di mezzi per il credito e per le opere di pubblica utilità e di beneficenza. Perciò questo tipo di Casse locali non è certamente da proporsi ad esempio, mentre lo è l'amministrazione interna della Cassa di Bologna.

Anche a Torino, sino a breve tempo fa, la situazione non era sostanzialmente diversa, mentre ora troviamo trasformata quella Cassa in un tipo a sé, che si avvicina a quello di Milano, ma con proprie caratteristiche, particolarmente interessanti per noi.

Sino a tutto il 1873, la Cassa di Torino non aveva succursali; nel 1879 venne aperta una prima succursale in città e fecondo seguito una seconda dopo otto anni ed altre due nel 1904, sempre in città. Finalmente nel 1907 cominciò l'istituzione di nuove succursali in altri paesi della provincia ed alla fine del 1909 esistevano 40 succursali, oltre le quattro interne in città, a fianco della sede centrale.

Vediamo il loro ordinamento e gli effetti.

Scriva l'on. Ferrero di Cambiano, relazione nella sua lucida presidenziale sul bilancio del 1909, a proposito di codeste

succursali: « Il sistema col quale le abbiamo impiantate ha resistito al crogiuolo dell'esperienza non solo, ma si è mostrato ogni giorno meglio adatto alle condizioni locali ed alle esigenze del servizio, il che non toglie che le sedi mobili, da noi ideate come primo stadio della loro costituzione, possano e debbano col tempo mutarsi in sedi fisse, quando lo esiga l'aumento dei depositi e lo consigli la convenienza di ottemperare ai bisogni ed ai desideri dei depositanti e delle singole località, e la lontananza loro da Torino.

« La nuova sede di Casale ne fornisce il primo esempio e ne sarà il secondo quella di Aosta, che istituiremo fra poco. L'una e l'altra saranno fisse perché troppo distanti dal centro, e le seguirà quella di Chieri, dove i depositi toccano ormai il milione e mezzo, che è la somma che ci siamo prefissa per addivenire al mutamento di sistema. Ma anche qui si contempereranno i due metodi di *fissità* e di *mobilità*, poiché da queste sedi se ne dirameranno altre minori, che a quelle faranno centro e saranno servite in giorni diversi dagli stessi impiegati ».

Come apparisce assai chiaramente da queste parole dell'attissimo Presidente della Cassa di Torino, è tutto un programma di espansione quello che si sta applicando, con quella economia e con quella perseveranza che sono caratteristiche nelle forti popolazioni subalpine e che hanno fortunato riscontro nel nostro Friuli.

Il personale di codeste sedi succursali si compone di due o tre impiegati (segretario e cassiere) secondo la loro importanza, i quali prestano servizio alternativamente in giorni determinati in tre o quattro succursali opportunamente raggruppate per ogni copia d'impiegati.

Così con 27 impiegati si disimpegna il servizio di 40 succursali, con una spesa media per ogni ufficio di circa 3250 lire.

Quanto ai risultati ottenuti, essi sono splendidi.

Scriva il Presidente nella ricordata relazione: « L'aumento del 1909 è stato di L. 16.220.000; lo era stato di L. 15.361.000 nel 1908, e di L. 9.877.000 nel 1907, quando non avevamo ancora le sedi succursali, il che vuol dire che in soli tre anni abbiamo cresciuto i nostri depositi di oltre 40 milioni. Io non so se altro esempio vi sia nelle Casse di risparmio ordinarie di accrescimento così considerevole e così rapido ».

E più avanti aggiunge: « Indubbiamente una delle ragioni precipue di questo così intenso accrescimento di depositi, di libretti e di operazioni, sta nelle sedi succursali che abbiamo aperte in numero di 40 e del cui servizio, a conferma di quello che abbiamo detto negli anni precedenti, non abbiamo che a lodarci ».

Così la Cassa di Torino, che oggi viene al terzo posto, dopo Milano e Napoli, raggiungerà indubbiamente il secondo entro l'anno prossimo e continuerà la sua marcia trionfale.

Il sistema della Cassa di risparmio di Milano, per quanto concerne la sua organizzazione esterna, è noto: essa da lungo tempo ha istituito succursali o filiali stabili in molte località della Lombardia e taluna anche fuori di questa regione, particolarmente in quella parte del Novarese che faceva anticamente parte del Ducato di Milano, e in alcuni quartieri della città. Le prime succursali risalgono al 1823, ossia sorsero contemporaneamente alla sede centrale, e le altre nacquero nel 1834, salvo quelle in città, istituite nel 1907. Alla fine del 1909, i depositi esistenti presso la sede centrale in Milano e presso le succursali in città sommarono insieme a 265 milioni di lire, e quelli esistenti presso le 113 Filiali, poste in altre città o paesi ascendevano a 534 milioni, cioè oltre il doppio dei depositi di Milano.

Non parliamo dell'investimento dei capitali e dell'erogazione degli avanzati annuali; tutte cose che la nostra Cassa ha mostrato di saper fare molto bene. Ricaviamo piuttosto dagli esempi che abbiamo accennato qualche utile indicazione per accrescere più rapidamente la massa dei depositi, ossia dei mezzi per intensificare l'azione benefica della Cassa.

L'esempio di Torino ci pare decisivo. Occorre istituire progressivamente delle Casse filiali o succursali in tutti i Distretti della Provincia, o meglio in tutti i paesi suscettibili di fornire un contingente apprezzabile di risparmi; nei centri maggiori potrà addottarsi il sistema delle sedi fisse, mentre in quelli minori sarà preferibile il sistema delle sedi mobili, con orario limitato a giorni determinati, preferibilmente festivi o di mercato locale, aggruppandole a tre o quattro, come hanno fatto a Torino.

Sono numerosi i nostri paesi nei quali una filiale avrebbe ragione di esistere come ne esistono in altri consimili del Piemonte o della Lombardia; ma questo provvedimento dovrebbe avere applicazione graduale, sia per preparare il personale adatto, sia per non caricare troppo le spese e per abituare il pubblico a questa provvida novità. Forse basterebbe cominciare con tre o

quattro Filiali nei centri maggiori, come Pordenone, Gemona, Cividale, S. Vito, procedendo poi progressivamente negli altri.

Crediamo che la proposta, probabilmente non nuova, meriti il diligente studio dell'Amministrazione della nostra Cassa di risparmio, la quale saprà accrescere le sue benemerite, con onore e profitto del Friuli. **R. Fabris.**

## Nostro servizio telegrafico

(Dispacci Stefani della notte)

### Le feste di Todi in onore dell'on. Ciuffelli

Todi, 27. — La città è imbandierata, festante e animatissima per le onoranze che oggi si tributano all'on. Ciuffelli. Lungo le vie sorgono pennoni. Si vedono ovunque iscrizioni ineghianti a Ciuffelli.

Oggi si offerse a Ciuffelli una splendida medaglia d'oro dono dell'incisore Nelli e una pergamena artistica opera del miniatore Cellini.

Alle ore 11.30 accolto dal suono della marcia reale e dalle acclamazioni della folla giungente in piazza giunge l'automobile recante il ministro Ciuffelli col ministro Fani e i sottosegretari Calissano e Vicini col prefetto dell'Umbria. I ministri e i sottosegretari salutarono dalle autorità si recano nella sala maggiore del municipio ove è servito un rinfresco. L'on. Ciuffelli fa le presentazioni, indi si visita il palazzo municipale. I ministri Ciuffelli e Fani e i sottosegretari si recano in persona alla casa dell'on. Ciuffelli.

Al tocco l'on. Ciuffelli, con Fani e i sottosegretari entrò nel salone del palazzo municipale mentre suonava la marcia reale. I cinquecento commentali si alzarono in piedi e rivolarono all'on. Ciuffelli un interminabile applauso. Alla tavola d'onore oltre Ciuffelli presero posto Fani, Calissano, Vicini, i deputati Fazio Amici, Patrizi, il vicepresidente del consiglio provinciale Fratellini, il com. Forgiato Colombi, prefetto di Perugia ecc. ecc.

Terminata la lettura delle adesioni circa una sessantina, il sindaco di Todi e tutti i sindaci dei comuni del collegio si cingono la sciarpa e fanno corona attorno a Ciuffelli, cui offrono la medaglia d'oro e la pergamena. Il pubblico, che si è alzato di nuovo in piedi, scoppia in un applauso vivissimo e grida: Viva Ciuffelli!

Il sindaco pronuncia un discorso dicentesi onorato d'offrire a Ciuffelli in nome della città e popolazioni del collegio, in nome della popolazione di Todi, una grande medaglia d'oro decorategli e la pergamena. Esprime la gratitudine della popolazione, e la simpatia e l'ammirazione per le grandi doti dell'on. Ciuffelli unite a grande modestia!

Il sindaco conclude ringraziando i presenti che vollero attestare colla loro presenza le simpatie che l'on. Ciuffelli gode nell'Umbria. La musica intona la marcia reale, il pubblico rinnova le dimostrazioni di simpatia all'on. Ciuffelli che ringrazia calorosamente i ministri, le autorità le quali poi si congratulano col sindaco di Todi. L'on. Ciuffelli felicita l'artista Nelli oriundo di Todi, autore della medaglia.

Infine l'on. Ciuffelli tra nuove dimostrazioni pronunziò un discorso spesso interrotto da applausi, e accolto infine da vivissime acclamazioni.

### L'inaugurazione dell'ospedale di Desio

Desio, 17. — Oggi fu inaugurato il nuovo ospedale civile. Assisteva alla solennità, come rappresentante del governo, il ministro Facta che giunse accolto festosamente dalla popolazione e dalle autorità e fu ricevuto dal senatore Tittoni ieri giunto da Parigi e che proseguirà subito per Roma e dal prefetto. Alla colazione offerta dall'autorità parlarono il sindaco, Tittoni, Taverna, l'industriale Targhetti.

Il ministro Facta portò il saluto del governo, ed espresse il vivo compiacimento per l'opera civile che concorre ad illustrare le vigorose energie in queste laboriose popolazioni.

Il ministro fu molto applaudito. Applauditi furono anche gli altri oratori che ringraziarono il governo d'aver partecipato col suo rappresentante alla cerimonia. Venne spedito un telegramma all'on. Luzzatti. Il ministro è ripartito subito per Milano e Torino.

### Una inaugurazione a piedi del Vesuvio

Somma Vesuviana, 27. — Presenti i sottosegretari Teso e De Seta, ebbe luogo stamane la cerimonia della collocazione della prima pietra dell'edificio scolastico e del macello. Intervengono da Napoli il prefetto, il deputato Gargiulo e vari altri deputati e senatori numerose notabilità. Parlarono il commissario regio comunale, il presidente della deputazione prov. di Napoli il direttore delle scuole. Indi l'on. Teso per il governo pronunziò un discorso applauditissimo. Teso murò poi la per-

### Il banchetto offerto all'on. Barzilai

Roma, 27. — Oggi alle ore 13, nel Ristorante Apollo ha avuto luogo l'annunciato banchetto che gli elettori del V. Collegio di Roma hanno offerto all'on. Salvatore Barzilai nella ricorrenza del 20.º anniversario della sua elezione a deputato. Al banchetto sono intervenute oltre 700 persone.

Alla tavola d'onore, dietro la quale erano le bandiere del Comune di Roma, dell'associazione « Giustizia e Libertà » e della società « Trento e Trieste », erano il Sindaco di Roma, la Giunta comunale al completo e molti consiglieri, il vice presidente del consiglio provinciale di Roma, prof. Orrei, e gli on. Pantano, Pacetti, Gaetani, Ciruolo, Battelli, Campanozzi e Mosconi.

Durante il banchetto, al quale sono intervenuti moltissimi giornalisti, ha regnato la massima cordialità e l'onore. Barzilai è stato festeggiatissimo. Alle 15 tra vivissimi applausi si è alzato a parlare l'on. Barzilai. Il suo discorso è stato in parecchi punti interrotto da applausi e accolto alla fine da una calorosa ovazione.

### Per il convegno dei nazionalisti italiani

#### Una pepata risposta all'«Avanti»

Roma, 27. — Il collega De Frenzi replicando nel *Giornale d'Italia* ad un articolo pubblicato nell'«Avanti» dal suo direttore on. Treves intorno al convegno dei nazionalisti italiani, scrive: « Il nuovo direttore dell'«Avanti» volendo immediatamente dimostrare il suo distacco dalle tradizioni che l'on. Leonida Bisolati aveva instaurato nel giornale socialista ha trovato nel convegno dei nazionalisti italiani, una eccellente occasione per rimettere in circolazione alcuni vecchi luoghi comuni sul Barres, sul Zola, sulla « bancarotta della scienza » e altre tali persone e cose le quali non hanno assolutamente nulla da spartire con il movimento di propaganda nazionale di cui tanto si parla in questi giorni.

« L'on. Treves ipotava certamente, doveva forse anche dal suo punto di vista socialista, combattere tale movimento, ma per cominciare a combatterlo validamente non gli sarebbe stato

inutile, mi sembra, sapere di che cosa egli dovesse parlare ».

E così il De Frenzi conclude: « No, il nazionalismo italiano non è né sarà né clericale né reazionario, come egli arbitrariamente afferma sulla base di questo indizio unico e pura eloquentissimo: che Ferdinando Brunetiere (?) fece visita a Leone XIII. »

« Ma ciò non vuol dire, intendiamoci bene, che esso sia per indulgere, e questo almeno pare che l'on. Treves lo abbia capito, alla fideicidia procacciante e verbosa dei borghesi che hanno trovato una gradevole sistemazione appoggiandosi sul proletario col predicare un socialismo senza Marx, un ideologismo senza idealità, un militarismo senza coraggio, un riformismo senza riforme e un ministerialismo senza responsabilità ».

### Contro i preti che fanno commercio di cavari

Roma, 27. — È imminente la pubblicazione di un *motu proprio* di Pio X, che proibirà a tutti i sacerdoti di occuparsi di affari bancari, di prestiti, di cambiali ecc. L'origine di questo nuovo documento pontificio deve ricercarsi nel famoso pasticcio di quel prete Lorenzi di Firenze, che facendo il banchiere, produsse un danno di circa un milione all'Istituto privato, che egli dirigeva.

Don Lorenzi per chi non lo ricordasse, fu quegli che si prestò a procurare o a fare lo sconto delle note cambiali del Duca di Campobello, colla firma — più o meno autentica — del cardinale Rampolla, suo zio.

### Il glorioso governo del maresciallo Foisca

Rivide Ianetro, 27. — Tutti gli equipaggi delle navi ribellatisi si arresero. Gli ufficiali nominati dal Governo ripresero il comando. Regna ovunque la completa calma. (Finché ai signori sottufficiali e marinai piacerà di tenere i nuovi superiori, ai quali dopo la fine fatta da coloro che li precedettero nel comando delle navi non resta che da augurare? per sentimento umanitario — non essendo il caso di « marsi sul sentimento d'oro » — migliore fortuna. *N. d. R.*)

### Il tira-molla dei candioti

La Canea, 27. — Nell'assemblea nazionale cretese, Maris Presidente del Governo presenta le dimissioni e dichiara che non approva il programma autonomista. La seduta è tolta in seguito alla crisi.

### La scuola popolare italiana a Costantinopoli

Costantinopoli, 27. — Oggi, presente l'ambasciatore d'Italia Major Des Planches, fu inaugurata la scuola popolare italiana.

### Il bollettino del colera

Roma, 27. — Dalla mezzanotte del 25 alla mezzanotte del 26 corr. sono pervenute le seguenti denunce: in prov. di Caserta ad Elena un caso accertato e nessun decesso.

## La Novella del Lunedì

# L'INDIVISIBILE DI GIANNI

Capitata chi sa dove quella piccola compagnia di comici e saltimbanchi aveva messo a rumore tutto il tranquillo villaggio bretone, villaggio composto di pescatori che campavano la vita arrischiandolo tutto l'anno sul mare.

Oltre ai comici ed ai giocolieri faceva parte della compagnia un brutto cane di razza indefinita, dal pelo rossiccio, molto affamato che faceva delle stupende capriole e ripeteva gli esercizi militari stando ritto sulle zampe posteriori e tenendo tre le anteriori una bacchetta di legno.

Ah! Ninetto, tale era il nome del cane, aveva colpito straordinariamente la fantasia del piccolo Gianni, il nipote di Pippo, vecchio pescatore! La mamma di Gianni era morta dandolo alla luce, il babbo sul mare e il ragazzino viveva nella casa del nonno attendendo l'età di potere lui pure prendere il mare come mozzo.

La Compagnia fu sfrattata dalla Comunità in poche ore per ordine del brigadiere dei gendarmi a causa di una rissa avvenuta tra due di loro per questioni di gelosie di donne e dovette far fagotto in fretta e furia, tanto che gli espulsi non si accorsero che con loro non c'era Ninetto.

Il povero cane era andato alla casa di Gianni di cui era diventato amico e che gli metteva da parte ogni giorno delle ossa e delle teste di pesce. Tornato sulla piazza, accompagnato dal fido amico, Ninetto non trovò più le ben note tende; andò correndo e fittando per tutte le strade del villaggio ma i suoi compagni, spinti dalla paura, avevano dovuto prendere lesta il cammino si che la povera bestia non poté scoprirne le tracce.

Dopo parecchie ore di inutili ricerche tornò alla modesta casa del suo piccolo amico e Gianni lo accolse con trasporto di gioia.

Da quel giorno Ninetto fece parte della famiglia: il nonno Pippo, al suo ritorno dalla pesca brontolò sulle pri-

me, dichiarandoci che non voleva saperne di quel brutto cane di saltimbanchi, ma Pippo voleva un gran bene al nipotino e quella brutta bestia sapeva stare così bene sulle due zampe che finì coll'acceptarlo non solo ma anche con l'affezionarsi a lui.

Passarono i mesi e gli anni e Gianni avendo già compiuto i dieci era tempo che si imbarcasse. Lo condusse il nonno dal curato e lo fece benedire e gli misero al collo lo scapolare con la effigie della Madonna madre dei marinai e fu deciso che avrebbe accompagnato il nonno nella nuova grande pesca delle sardine, per la quale si spingeva fino sulle coste dell'Inghilterra. Pochi giorni prima d'imbarcarsi, Gianni dichiarò al vecchio Pippo che lui era felice di prendere il mare, di fare il mestiere di suo nonno, di suo padre, ma che però non poteva staccarsi da Ninetto.

Il nonno non volle accondiscendere al capriccio del ragazzo: a bordo non v'era tempo per occuparsi d'un cane e non poteva permettersi il lusso di mantenere un ozioso quando il cibo è solo bastante per gli uomini che hanno da egobbare tutto il giorno a curare le ve e ed a tendere a tirre le reti.

Gianni pianse, si disperò, ma il nonno fu inesorabile, il piccolo mozzo non poteva adattarsi all'idea di lasciare in terra il suo Ninetto. Chi avrebbe avuto cura di lui mentre egli era in mare? La nonna vecchia pensava solo a rammentare reti e Ninetto non avrebbe avuto nessuno con cui divertirsi tutta la giornata.

Gianni prese una decisione eroica e la mattina della partenza nascosto Ninetto sotto il mantello, inosservato al bordo mentre gli uomini dell'equipaggio ultimavano i preparativi della partenza, e nascose il fido amico proprio in fondo alla stiva.

Verso sera, la vecchia barca prese il mare e fu solo quando erano ben distanti dalla spiaggia e che Pippo, seduto al rozzo tavolo sopra coperta,

daya agli uomini la loro ragione di stomaco, che senti strofinarsi le gambe dal muso di Ninetto attratto dalla fame e dall'odore del pasto.

Il vecchio marinaio comprese d'essere stato giocato dal nipote e istintivamente afferrò il cane per il collo con l'intenzione di gettarlo in mare. Ma Gianni si buttò tutto piangente alle ginocchia... e il buon vecchio ebbe compassione delle sue lagrime, e come prima aveva ammesso Ninetto nella casa lo ammise ora a fare parte della ciurma.

A dire il vero il brutto cane ebbe l'intelligenza di guadagnare l'affetto di tutti gli uomini. Divenne in breve un vero marinaio; stava delle ore intere steso su i bordi della minuscola nave mentre le reti erano tese e il legno rimaneva immobile ed aveva preso una tale pratica da segnalare per il primo l'entrata dei pesci nella rete.

Gli uomini quando Ninetto era in vedetta si lasciavano andare a riposarsi ben sapendo che lui li avrebbe avvisati al momento opportuno.

Ne basta ciò: era diventato tanto marinaio da presentare i mutamenti del vento e poteva pure esservi bonaccia ma quando Ninetto scodinzolava inquieto ed abbaiava, correvano alla vela, ritiravano le reti e cercavano rifugio al più vicino porto.

Fece così Ninetto molti e molti viaggi ed era divenuto celebre non solo nel villaggio di Gianni ma anche nei villaggi vicini. Ora era il nonno Pippo che non avrebbe mai lasciato il porto senza avere Ninetto a bordo.

Per quanto accarezzato da tutti, da tutti rispettato, Ninetto però, da cane di buon cuore, aveva tutte le sue predilezioni per Gianni ed in mare o in terra non avrebbe per tutti i più potenti ossi del mondo dormito lontano dal suo padrone.

In una cattiva giornata di marzo la vecchia carcassa di Pippo aveva la

sciatto il porto per la consueta annuale pesca delle sardine. Cattivo mare, cattivo tempo e cattiva pesca. Da parecchi giorni erano tra cielo ed acqua ad avevano di fronte le oste inglesi quando furono sorpresi dal più terribile dei fortunali. Era burrasca e di quella buona, tanto che dovettero gettare in mare anche il pesce raccolto... l'ultimo dei sardi dei pescatori bretoni.

Un colpo di vento aveva spazzato l'albero della vela e la vecchia carcassa, in balia oramai delle onde stava per essere sommersa.

Ogni tentativo era inutile ed il vecchio Pippo attirato a sé il nipote, circondato dai suoi uomini, pregava con tutti la Madonna dei marinai supplicandola almeno di dare a tutti loro la buona morte.

La nebbia era così fitta che non si vedeva a dieci palmi di distanza. Tutti quegli uomini consoli della loro imminente fine, non lottavano più ed attendevano la morte.

Ad un tratto Ninetto si mise ad abbaiare furiosamente; tutti si risanimarono, forse un soccorso era venuto a loro?

Passò lo sgomento, cercarono fare manovrare il timone, mentre Pippo riprese tra le labbra la sirena, si mise nuovamente a fischiare disperatamente con tutta la forza dei suoi polmoni.

La nebbia essendosi diradata i naufraghi scossero non lungi un'imbarcazione di salvataggio inglese che ispezionava il mare sapendo percorso dai pescatori. Raddoppiò le sue strida la sirena del vecchio Pippo fino a che gli inglesi li scossero ed a tutto vapore corsero a loro.

Era la salvezza! era la vita!

Gli inglesi avvicinati al piccolo naviglio gettarono delle corde ai francesi fino a quando poterono fare loro calare un asse.

— Presto, disse allora l'ufficiale in-

glese che comandava l'imbarcazione: salite presto.

Gianni era alla testa del gruppo, tenendosi stretto al petto il suo Ninetto.

— Che fai, mozzo? urlò l'ufficiale ancora. Lascia il cane. Battuto in mare!

— Lasciare Ninetto? urlò Gianni, mai!

— Non fare sciocchezze. E voi, uomini, strappategli quella bestia. Il regolamento ci vieta di prendere a bordo delle bestie.

Su presto salvatevi voi, che non possiamo più tenere l'asse.

— Senza Ninetto io non passo! urlò Gianni e rivoltosi ai compagni aggiunse: — Andate pure voi io rimango e morirò con lui.

L'ufficiale inglese cominciava a perdere la pazienza.

— Volete dunque crepare tutti, animali? Vi ripeto che non possiamo più reggere l'asse.

— Perché non volete il cane? chiese Pippo.

— Perché lo vieta la legge e non mi è dato trasgredirla.

— Ma questo è il nostro compagno di tanti anni e noi non possiamo lasciarlo. Se non volete lui noi non saliremo. Che ne dite, compagni?

E gli uomini ad una voce esclamarono: — Senza Ninetto, no!

Il momento era decisivo: le onde si facevano sempre più forti. Quel gruppo di uomini era deciso... l'ufficiale comprese che era inutile insistere.

— E salite con la vostra bestia! urlò loro.

Gianni allora, tenendosi stretto al petto il suo Ninetto saltò sulla nave soccorritrice per il primo seguito da tutti i compagni!

Ecco un esempio di gratitudine e affetto, lettori miei, che solo dei rudi e rozzi pescatori bretoni ci sanno dare.

Alexandre Sathon

matrimonio con rito civile e religioso. Largo stuolo di invitati, a cui furono profuse distinte attenzioni. Ricco gettito di confetture, com'è l'uso del paese, e un rinfresco e un pranzo sotto ogni rapporto graditi. Briardi in prosa il sig. Angelo Marin Sindaco e in versi l'avvocato Fontanine. Segui un allegro concerto e vennero cantati alcuni cori maranesi. Felicitazioni alla nuova famiglia.

**Da PORDENONE**  
**Il brevetto di Mario Mocaico**  
Ci scrivono, 25 (n. rit.).

Il vento un po' forte di oggi non ha impedito a Mario Mocaico di fare le altre due prove per il conseguimento del suo brevetto di pilota. L'apparecchio riparato benissimo e molto spiccatamente da Cagno fu tratto dagli hangars verso le ore tre del pomeriggio. Il traguardo era fissato sul lato sinistro del campo. Ai piloni funzionavano da delegati i sig.: co. Sarvoguan di Brazza e conte Frattino; capitano Cotica dei lancieri di Milano e Piero Pisenti del *Giornale d'Italia*; avv. Locatelli e Graziani; Alberto Lettis e barone de Antoninis commissari, delegato della società italiana d'aviazione il cav. dott. Riccardo Etro, al posto di traguardo.

Il pubblico era composto di molte signore e signorine, sportmen, ufficiali amici e conoscenti del giovane... esultando.

La partenza si effettuava regolarmente. Giunto però al secondo pilone il motore si arrestò completamente e l'aviatore fu costretto a discendere a vol plané. Si deve alla sua presenza di spirito e alla sua abilità se egli evitò un incidente che poteva avere gravi conseguenze.

Parte del pubblico si precipitò verso Mocaico e vi congratulò con lui per il suo sangue freddo e per la sua bella prova che gli ha dato. Cagno con meravigliosa prontezza pose riparo al piccolo guasto, e l'aviatore ritornando al punto di partenza ricominciò la prova. Il regolamento internazionale per i brevetti prescrive che l'aspirante deve compiere le tre prove senza scalo. Questa volta egli poté compiere cinque km. regolarmente e senza incidenti, atterrando pure questa, in volo plané. Il secondo giro fu reso difficile da due improvvisi e forti raffiche di vento che fecero sobbalzare il fragile apparecchio.

Ma il pilota manovrando con sicurezza e calma riuscì a vincere il pericolo e compiere l'ultima prova tra l'entusiasmo dei presenti, che complimentarono il neo pilota il quale ha conseguito quel brevetto reso così difficile da tanti incidenti.

I tempi impiegati per le tre prove sono i seguenti minuti 5'46" minuti 5,40" e minuti 6,3".

Mario Mocaico, il quale ha al suo attivo sportivo numerose vittorie, ha concluso in questi giorni un contratto con la nuova fabbrica d'apparecchi Madrigali, come collaudatore, maestro e pilota.

E noi che abbiamo assistito a tanti brillanti voli del giovane genovese siamo certi che egli saprà far trionfare la nuovissima industria italiana, nelle prossime gare del futuro anno sportivo.

Gli apparecchi da lui provati hanno dato buonissimi risultati essendo la loro costruzione perfetta ed accuratissima.

Neo dottore - Gli zingari - La commissione militare. Ci scrivono, 23 (n. rit.) Con splendida votazione il sig. Lodovico Graziani, reggente l'ufficio Postale di Pordenone, ha conseguito la laurea in giurisprudenza all'Università di Padova.

All'agreggio giovane, che ora ha ottenuto il premio della sua tenacità e del suo lavoro, vadano le nostre più sentite congratulazioni.

— Quella famosa carovana di zingari, che è stata ospite poco gradita di Pordenone per circa un mese, si è trattenuta per poche ore nei giardini pubblici in attesa di proseguire verso Genova. E l'odissea di quelle 36 persone sarà così finita.

Intanto nella breve permanenza fra noi gli zingari hanno bruciato alcune tavole di uno steccato.

Da qualche lattivandola pretendevano latte e legna. La benemerita li ha scortati fino a Saele.

— Proveniente da Padova è giunta stamane la commissione militare incaricata dal ministero della guerra di visitare i vari aerodromi d'Italia per il trasporto della scuola militare d'aviazione dal campo di Centocelle. La Commissione composta dal tenente colonnello comm. Montesemoli e dal tenente Savoia ha visitato i nostri campi. Con l'assessore Civran, per il municipio e con i soci della Società Italiana d'aviazione co. Umberto Cattaneo e con Riccardo Etro ha avuto un lungo colloquio che speriamo dia buoni risultati. La vastità e la bellezza della nostra brughiera (160 km. quadrati di superficie!) è stata da loro giustamente apprezzata.

Nel pomeriggio quindi la commissione è ripartita per Padova.

Per l'arte e per la decenza. Ci scrivono, 27. Annunciato con lusso di manifesti ed esposizioni di fotografie in molte vetrine questa sera al Crizzi ha debuttato «la celebre Troupe Lillipuziana» — reduce dai principali teatri d'Italia — diretta dal maestro Cav. Carmen Marino».

Si tratta di tre povere bambine, la minore delle quali ha tre anni — lo dice il manifesto — Alcune tra le più stupide canzonette da caffè chantant costituiscono il loro repertorio...

La sala era stipata di pubblico. Lo speriamo sia stato solamente per assistere alla rappresentazione cinematografica che ha preceduto e seguito gli sgambetti, le smorfie ed i vagiti di quelle misere creature.

Ora si vorrebbe sapere se quella parte del pubblico che ha riso ed applaudito all'indecente spettacolo s'è divertita realmente.

Nel qual caso, si può benissimo comprendere perché la legge non vieta tali inumanità.

oigh, Pappi, esaltato sino a accorgersimo I condanna oltre i vivi; gr Ma il teste d'aver in po rando senza cipo alla rap aveva il padr Noi dobbi ziamato ai di non aver l'armamento vien ridotto Nella loro spetarono ne gli accusati, n quanto in lo folle e di an l'ambiente. L'ambiente senza fede e di uomini che e con una cr la lor vita g toluole socia splorate, ov astratti, pri ove non è sprone della lido vento i Andate in dicare l'aut tante altre l Andate, e avrà altro e le prediche. Occorre tuturi incu corre strapp paci e affa tive: occorr diamo alle g animali; che levamento e cerre che o poco dell'alle Questo i dei partiti c di pensare Ma è ciò samente m lori morali e stremata disperatame qualsiasi al Ecco lo assillò dal g sise.

# Cronaca Provinciale

## Un'elezione in Carnia

Ci scrivono da Tolmezzo, in data 27:

Per lunedì è stata convocata qui una adunanza di amministratori popolari della Carnia, con un programma che contiene questioni d'interesse generale.

Non vorrei che i lettori del *Giornale di Udine* meno informati dell'indole sociale e dello spirito politico delle popolazioni carniche credessero che l'aggettivo popolare designasse un distacco di classe. Qui non ci sono diversità di classi, siamo tutti popolari e tutti nobili — anche se vi è qualche diversità, spesso voluta con artificio, di programma politico. La marca socialista qui importata dall'estero: *made in Germany*, copre la nostra merce più borghese: con tante queste novità di parole politiche, in fondo non sono un poco cambiati che i metodi di concorrenza.

E' probabile dunque, che — in omaggio ai nuovi metodi — gli amministratori che vengono designati come popolari e si aduneranno domani a Tolmezzo, invece che occuparsi principalmente di questioni amministrative verranno intrattenuti sopra questioni elettorali, o per dirla tutta sopra la candidatura dell'avv. Spinotti nella elezione provinciale del 18 p. v.

Da antichi e convinti liberali non contestiamo a nessuno, neanche ai socialisti della borghesia il diritto e il piacere di entrare negli uffici pubblici e perfino in quella vecchia carcassa (come lo definiva sino a ieri la stampa socialista) che è il Consiglio provinciale.

Ma ci pare che anche i giovani più ardimentosi dovrebbero avere certi riguardi verso coloro che da molti anni e con onore e profitto servono le pubbliche amministrazioni.

Il cav. Marellio, da molti anni rappresenta il nostro mandamento, rendendosi utile, anzi benemerito non solo per aver tutelato energicamente gli interessi della Carnia, ma anche per aver portato una parola autorvole e competente nella trattazione dei più importanti problemi d'indole economica e finanziaria.

Il cav. Marellio svolge la sua mirabile attività d'industriale a Pordenone, ma è sempre pronto per ogni difesa degli interessi della Carnia.

Gli noce certo presso i nostri giovani la lontananza; qui tra i giovani l'ottimo antico consigliere della provincia è poco conosciuto — e di ciò si cerca di approfittare per combattere la sua rielezione, in nome di programmi politici che non hanno che fare con l'amministrazione provinciale e par conto d'un populismo, dietro il quale si celano cocenti ambizioni e che vorrebbe sostituirsi, con una marca di fabbrica esotica, al liberalismo italiano, che ebbe per fondatore Camillo Cavour, il più grande uomo di Stato del secolo scorso.

Noi confidiamo che la Carnia non si priverà dei servizi d'un cittadino liberale e benemerito, commettendo uno sproposito e un atto di ingratitudine. La Carnia non è terra d'igrati.

## Da CIVIDALE

In onore di maestri - Conferenza. Ci scrivono, 27 (n). Ieri sera, nella sala dell'Unione negozianti, esercenti, industriali, ecc. (ormai si può dire di dominio pubblico) si riunì il comitato privato, iniziatore di una riunione, alla quale intervennero parecchie rappresentanze cittadine, allo scopo di deliberare la forma di festeggiamento ai quattro benemeriti maestri elementari, testè insigniti della medaglia d'oro per gli otto lustri di lodevole insegnamento compiuti.

Sorta vivace discussione sulla procedura, prevalse, giustamente, la proposta dell'avv. cav. Antonio Pollis, che a espo della dimostrazione debba essere l'amministrazione comunale, come quella che rappresenta tutti i cittadini e specialmente tutte le generazioni istruite dai quattro maestri decorati. L'assessore Carbonaro presentò assicurò che se ne sarebbe tosto occupato in seno alla Giunta.

Il comitato privato si ritiene quindi sciolto.

— Ieri sera, nella sala dell'albergo «Al Friuli» con l'intervento degli allievi della scuola di disegno, di rappresentanza e di cittadini di varie frazioni, ebbe luogo l'annunciata conferenza del pubblicista Giuseppe Giusti, sul tema: Dalla guerra delle persone alla guerra delle idee.

Il conferenziere si mostrò molto corretto ed addentro nel sistema elettorale di prossima discussione alla Camera, riscosse nutriti applausi.

Lesse pure una lettera a lui diretta dall'on. Leone Castani, presidente del Comitato parlamentare proporzionalista, e relativa alla conferenza.

E qui ricordiamo che parecchi mesi or sono, nell'aula capitolare, e per iniziativa del gabinetto cattolico S. Paolino, si tenne analoga conferenza.

Ecco finalmente, una volta d'accordo due partiti assai dissonanti: il radicale socialista ed il cattolico!

## Da CODROIPO

Un neonato abbandonato dalla madre. I signori Romano Stadiotto e Achille Zorzi, stamane alle 10 mentre trovavansi alla caccia a poca distanza da Codroipo, udirono un lamento proveniente da un mucchio di terra presso il ciglio di un fosso. Appressatisi con loro grande sorpresa videro che si trattava di un neonato.

Essi presero subito il bambino, che era avvolto in una fascia e lo portarono in Municipio.

Il neonato era una bella bambina di 5 giorni, alla fascia portava le lettere S. O. Fu subito trovata una nutrice alla quale venne affidata la bambina che ebbe il nome di Preciosa Fortunata. Grata alla supposta madre della bambina si hanno i seguenti dati:

Questa mattina una giovane donna partita da Padova alle ore 4.13 col treno 9 fino a Mestre, poi col treno 174 che qui arriva alle ore 7.20 è discesa in questa stazione. Essendo mancava di un biglietto di 3. classe fino a Udine, si avvicinò al capo stazione e gli chiese se il biglietto era valvole per un altro treno.

Avuta risposta negativa, la donna che aveva seco una valigia ed un involto, andò al vicino «Albergo alla Stazione» dove «selette» per prendere un caffè.

Qualche persona presente nell'che dall'involto provenivano dei vagiti.

La giovane uscì dall'albergo e si diresse verso la strada di Gorizizza, ove è appunto quella che conduce al campo dove fu rinvenuto il neonato.

Col treno delle 9.16 la donna partiva alla volta di Udine. Aveva con sé la valigia ma non l'involto.

Nessun dubbio che fu lei che abbandonò il neonato.

Ora l'autorità indaga per assicurare alla giustizia la colpevole.

## Da MARANO LAGUNARE

Fiori d'arancio. Ci scrivono, 26 (n). I giovani sposi Brochetta Gio Batta e Regeni Maria celebrano oggi il lor

## DOPO IL VERDETTO

Scriviamo un giorno dopo, riposati dalla fatica del resoconto, con i nervi non più tesi per la spasmodica aspettativa dell'ultima udienza, con la gola e i polmoni liberati dai vapori della folla che addensava, riboccante di curiosità e di passione, per conoscere il destino degli assassini e spiare sui loro volti le contrazioni dolorose al momento supremo della condanna.

E quando sotto l'immane peso di essa, i condannati a pena che ci danno la sensazione del perpetuo, venivan ricondotti nel carcere, una voce aspra e stridula di femmina volle solcare l'aria nebbiosa della sera senza stelle, con il grido sinistro: alla forza! — ma un anonimo, di quelli che in momenti storici culminanti diventano immortali, le ricacciò nella strozza il grido d'infamia svergognandola giovanosa.

Troppe volte le grida di morte avevano echeggiato sin nell'aula, donde tutte le passioni dovrebbero esulare. E senza passione, per quanto mi sarà possibile, voglio parlare dei condannati e del verdetto che li ha colpiti.

Il verdetto fu giusto, severo e sereno. Anche nelle attenuanti negate al principale accusato, e concessa al Tubero. Evidentemente parve ai giurati che le attenuanti fossero non un apprezzamento circa il fatto di cui dovevan giudicare, sibbene riguardassero la persona che le conseguenze del verdetto doveva subire.

Per questo le negarono a Giacomo Bares, l'uomo di fortissima fibra, e le concessero al Tubero, il ragazzo me-

## Da PALLANNOVA

La 1.a del Don Pasquale - Cinematografo - Circo Kludsky. Ci scrivono 27 (n) La compagnia Castagnoli, composta di ottimi elementi, darà questa sera la prima del «Don Pasquale» le altre serate seguiranno nei giorni martedì, giovedì, sabato e Domenica p.v.

— Al Politeama abbiamo il Cinema Voita, apprezzato per le nuove e varie proiezioni.

— Questa sera ultima del gran circo Kludsky, il quale domani parte alla volta della vostra città.

diore e inconscio che in quindici giorni divenne, da onesto, ladro e assassino. Ho ancora nei miei l'esperienza dolorosa e implorante, di buon cane in attesa del colpo di ferula, degli occhi di Francesco Marino, il siciliano. Egli cadde sotto i colpi di Bares, di Tubero di Simèoni. Ma il verdetto che lo colpì, per quanto possa sembrare giusto ai dosolegi delle pene, non resiste alla logica. Francesco Marino è stato condannato per avere istigato i due coaccusati a semplicemente ferire la vittima. Eh! no! Questa via di mezzo è assurda.

E' doveroso riconoscere che il dibattimento si svolse sobrio e dignitoso. E senza esagerazioni, neppure da parte degli avvocati i quali, benché avessero denudato tutte le vene della loro eloquenza, affilato tutte le lame del loro ingegno sottile, non oltrepassarono di una linea il limite del giusto.

(Non ricordo un poco il processo di Milone, l'uccisore di Clodio, difeso da Cicerone? E il foro non era ieri come allora rigurgitante di armati? E la città non vibrava dalla passione?)

Parve a tutti di trovarsi non dinanzi a uno dei soliti atroci fatti — sarebbe bene ripetere che il delitto alla posta, per quanto efferato, non è tra i maggiori perpetrati in questa provincia — sibbene dinanzi uno sfingeo problema.

Un illusorio miraggio d'oro e di strage, una congetturata pazzesca, una fantasiocrazia di ricchezza illimitata, furono esca sufficiente per trarre tre uomini nell'abisso?

O il mondo rivelatoci coi testi Ivan-

Era onore

igh, Puppi, Lodolo, Simeoni è proprio esistito sino a ieri senza che non ce ne accorgessimo?

I condannati di sabato son già messi oltre i vivi; grande è stato il loro delitto. Ma il teste Simeoni, non ci dimostrò d'averne in potenza il loro valore, narrando senza scolorire che non partecipò alla rapina e alla strage perché aveva il padre ammalato?

Noi dobbiamo uno speciale ringraziamento ai valorosi difensori. Quello di non avere introdotto nella causa l'armamentario lombrosiano che spesso vien ridotto a scopi indegni.

Nella loro onestà i difensori ci prospettarono non le asimmetrie facciali degli accusati, né misurazioni col compasso quanto in loro era di delinquente, di folle e di anormale: ci prospettarono l'ambiente.

L'ambiente di uomini senza ideali e senza fede e senza speranza; l'ambiente di uomini che alimentano con la miseria e con una crudele fatica senza speranza, la loro vita grama. L'ambiente del sottouomo sociale, dalle anfrattuosità inesplorate, ove non giungono criteri astratti, principi di bene o di male: ove non è altra dinamica se non lo sprone della fame e la sterzata del gelido vento invernale.

Andate in quegli strati sociali a predicare l'anticalcolismo, la morale, e tante altre belle, bellissime cose!

Andate, e la vostra predicazione non avrà altro effetto che quello di tutte le prediche.

Oscorre agire. Oscorre demolire i tuguri incipienti e costruire case: occorre strappare i figli ai genitori incapaci e affidarli alla educazione collettiva: occorre insomma, noi che plaudiamo alle società protettrici per gli animali, che stanziamo somme per l'allevamento equino e bovino o suino, occorre che ci preoccupiamo un poco un poco dell'allevamento dell'animale uomo.

Questo il compito delle classi e dei partiti ch'oggi avrebbero il dovere di pensare e d'agire.

Ma è ciò possibile in quest'ora basamente mercantile, in cui tutti i valori morali sono depressi, e un'esigua e stremata minoranza va alla cieca, disperatamente, in ricerca d'un ideale qualsiasi al quale offrirsi in olocausto?

Ecco lo sângue problema che ci assillò dal gabbione della Corte d'Assise. Malacoda

## Cronaca cittadina

### E' morto Carlo Lorenzi

Una tristissima notizia ci è giunta stamane; nella casa del fratello ing. Riccardo, è morto stanotte il dottor Carlo Lorenzi nel fiore dell'età (aveva da poco superato la trentina) e quando la società di cui era già degno cittadino, e la patria cui era servitore devoto ed ardente, attendevano da lui le prove belle nobili e gagliarde che aveva con la giovinezza operosa e coraggiosa promesse.

La morte di Carlo Lorenzi, ai molti amici che forse non sapevano il male che da tempo lo minava sarà una ben dolorosa sorpresa; per tutti che avevano imparato a conoscere il giovane buono e geniale, amici ed avversari, sarà dolore vivissimo.

Nato a Udine da egregia famiglia, qui studiò con onore e si laureò medico a Padova nel 1903. Durante il corso universitario egli già aveva dato prova di pronto e brillante ingegno, parlando in pubblico.

Appena laureato tornò a Udine e qui presiedette molto bene il congresso degli studenti italiani, dimostrando di possedere oltre una mente agile e colta un carattere nobilissimo. Inamorato della patria egli si mise da giovanissimo nella grande associazione custode della coltura e della lingua italiana.

Fu pure parecchi anni vice-segretario operoso del Comitato della Dante di Udine. Nel 1908 fu l'oratore della Sala Aiace per inaugurazione delle lapidi commemorative della Dante e del cinquecentario. Suscitò un vero entusiasmo con la frase alata.

Chiamato ad esercitare la professione a Padova fu assistente alla clinica pediatrica del prof. Tedeschi all'Ateneo Patavino. E tenne per due anni un corso gratuito di igiene dei bambini che era affollato di signore e popolane, le quali s'erano fortemente affezionate al simpatico e valente giovane professore; e gli presentarono un dono cospicuo con una pergamena piena d'affetto e di stima.

Era ormai più che una grande promessa, una potente affermazione: il prof. Celotti quando si ritirò dalla professione donò a Carlo Lorenzi la sua biblioteca scientifica.

Era onore insigne per il giovane,

che si affacciava alla vita col coraggio più nobile con la fede più pura nel proprio avvenire e nei destini della patria.

Ma venne il male, lungo, prima ad assilarlo; rissano aveva ripresa la sua feconda operosità, quando una ricaduta lo riafferò e non lo lasciò più. Venne la morte; ed egli l'accorse sereno e si spense dolcemente salutando i cari che lo attorniavano.

Ha disposto che non gli si facciano onoranze funebri e che la propria salma venga portata direttamente al cimitero di Udine per esservi cremata.

A Carlo Lorenzi, il carissimo amatissimo giovane, all'amico del cuore mandiamo in nome nostro e degli amici l'estremo doloroso saluto.

Molti con noi piangeranno questa nobile giovinezza infranta!

— In morte del dott. Carlo Lorenzi vice segretario della società D. A. apriamo una sottoscrizione per iscrivere il suo nome, socio perpetuo della « Dante Alighieri »:

Redazione *Giornale di Udine* L. 10  
Dott. Gualtiero Valentini > 5  
Ing. Carlo di Prampero > 5  
Ing. Sergio Petz > 5  
Dott. Cuido Giacomelli > 5  
Rag. Luigi Spezzotti > 5  
Eduardo Spezzotti > 5  
Giulio Giacomelli > 5  
Avv. Eugenio Linussa > 5

**Un telegramma all'on. Barzilai.** Il Sodalizio Friulano della stampa ha mandato ieri un affettuoso dispaccio all'on. Salvatore Barzilai, presidente benemerito della Federazione nazionale fra le associazioni giornalistiche italiane.

### I postelegrafici a convegno.

Ieri mattina alle 10 in una sala dell'Albergo Roma si riunirono i postelegrafici della Provincia di Udine. Venne approvato il seguente ordine del giorno: « I ricevitori postelegrafici della Provincia di Udine considerato, che l'unico mezzo per ottenere un miglioramento alla loro classe sia quello di serietà organizzativa; considerato altresì che i diversi comitati regionali finora a nulla approdarono; deliberano di aderire al gruppo autonomo dei ricevitori, supplementi ed agenti rurali in seno alla federazione postelegrafica, facendo voti che tutti i Comitati regionali e tutti i colleghi si persuadano della necessità di una unica direttiva ».

**Al signori farmacisti di Udine e Provincia.** Ieri l'intelice nostro collega Michele Piemonte, ritornava a quel paese che raccoglie le spoglie del figlio Giuseppe. Egli avrebbe desiderato di dimostrarvi a voi tutti la viva e sentita riconoscenza sua, e della famiglia per la parte presa alla loro sventura all'epoca dell'atroce delitto che commosse l'Italia. Mi prega vivamente di farlo in sua vece e compio ben volentieri il mandato affidatomi. D. De Candido.

**Comizio.** Stasera alle 20.30 nella Sala Cecchini avrà luogo un pubblico comizio dei postelegrafici e ferroviari per discutere la legge che verrà presentata alla Camera appena riconvocata.

**Un omero fratturato.** All'ospedale venne accolta d'urgenza la levatrice di Feadis, signora Angela Graziotti d'anni 78. Essa cadde accidentalmente a terra e si fratturò l'omero sinistro. Ne avrà per circa 40 giorni.

**Antagra Bisleri** per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano.

**Teatro Sociale** Questa sera penultima rappresentazione della stagione gionica d'opere con un'importante novità. Verrà rappresentata l'opera comica *Bertoldo*, parole M. Rasso e musica del M. C. Caremso. La parte del protagonista verrà sostenuta da Maurizio Parigi. I costumi sono confezionati dalla sartoria « Arte moderna Caramba » scene dipinte dal prof. Bini di Torino — Attrazzi: Rancati di Milano — Armi, Biraghi 21

**Bollettino meteorologico** di Ginevra 28 novembre ore 8 Termometro: + 2.8 Min ma sperto notte 0.5 Barometro 764 Sta e atmosferica vario Vento S. E Pressione crescente Terzi vari Temperature massima 8. Minima -3.2 Umidità 5.9 acqua caduta:

## ULTIME NOTIZIE

**Le elezioni a Firenze**  
*Firenze, 27.* — La battaglia elettorale fu vivace accanita.

Hanno votato il 65 per cento degli iscritti, numero alto per Firenze. Finora è in prevalenza di mille voti la lista dell'*Unione Liberale* che ha combattuto con grande esemplare energia, contro il blocco demo-socialista.

**Lo stato giuridico degli insegnanti medi**  
*Roma, 27.* — Con decreto reale stamane il ministro dell'istruzione è stato autorizzato a presentare al Parlamento un disegno di legge per modificare l'art. 3 e 6 della legge 8 aprile sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie.

**Lo stato dei trasporti marittimi dello Stato**  
*Roma, 27.* — E' stato firmato il decreto per la approvazione del regolamento delle tariffe per i trasporti interni sulle linee di navigazione esercitate dallo Stato.

**La Regina del Belgio sta meglio**  
*Bruxelles, 28.* — Ecco il bollettino pubblicato stasera alle 6 sulle condizioni della Regina: La giornata fu soddisfacente nonostante la stanchezza prodotta dalla tosse che è sempre assai frequente. L'andamento della temperatura è sempre regolare.

**Dott. I. Furlani, Direttore**  
*Avv. G. Walschitz, presidente responsabile*

Stamane, con perfetta coscienza e serena fermezza, a soli trent'anni cessava di vivere il medico chirurgo

### Dottor CARLO LORENZI

Aiuto alla Clinica Pediatrica della R. Università di Padova.

La famiglia, nel dare l'annuncio, avverte che, in obbedienza alla precisa volontà dell'estinto, la salma sarà domattina trasportata all'Ara Crematoria di Udine, senza riti, senza fiori, senza discorsi.

La presente serve di partecipazione personale.

Cormor (Cotonificio) 28 Novembre 1910.

# OLIO SASSO

Olio Sasso Medicinale

Emulsione Sasso

Olio Sasso Jodato

Oli Sasso di pura Oliva

Esportazione Mondiale

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA

## CASA DI CURA

per le malattie di

# Naso, Gola Orecchio

del cav. dott. Zapparoli

specialista

(approvato con decreto della R. Prefettura)

Udine, VIA AQUILEIA, 86

Visite tutti i giorni

Camera gratuita per malati poveri

Telefono 517

## SARTORIA ALESSANDRO NASCIMBENI

Tegliatore - Sarto per Uomo e per Signora

Premiato con Grande Medaglia d'onore dalla Accademia Sarti in Torino diretta dal prof. V. Raffagnone

UDINE - Mercatovecchio N. 11

Pronta confezione

Modicità di prezzi

## DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C., di Milano, Via S. Paolo, 11, unica concessionaria per la vendita in Italia del rinomato L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER, di fama mondiale, avverte il pubblico di diffidare delle numerose imitazioni e contraffazioni che di tale preparato si trovano in commercio.

Ed allo scopo di fornire ai Sigg. acquirenti dei dati sicuri per garantirsi contro le mistificazioni, li previene che il solo vero e genuino

L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i calli ed in genere tutti gli indurimenti della pelle, e quello i cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (u l p i s i t a n sovrapposto alla firma L. Luser's) portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li avvolge) E INTERNA-MENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata della ditta A. Manzoni e C.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca nonché tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezione imitano il vero Luser's Touristen Pflaster non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,85.

## RONCEGNO

Acqua Naturale Arsenico-Ferruginosa (Anemie, Malattie mullabrali, del sistema nervoso, della pelle, Clorosi, ottimo Ricostituente dopo le convalescenze e per le persone deboli).

(vedi avviso in quarta pagina)

# VIA PONTE D'ISOLA N. 1 CELLI GIUSEPPE GRANDIOSO EMPORIO CICLISTICO

da liquidarsi per fine stagione  
a prezzi veramente di fabbrica  
SPLENDIDA COMBINAZIONE  
per meccanici

## CASA DI SALUTE

del Dottor

### METULLIO COMINOTTI

(TOLMEZZO)

per Chirurgia Generale

Ostetricia - Ginecologia

Locali di nuova ed apposita costruzione - Due sale d'operazione - Stanze di degenza da due e un letto - Bagni ad uso esclusivo dei degenti nella Casa - Riscaldamento a termosifone.

Direttore: Dott. M. COMINOTTI

Segretario: Rag. G. B. CACITTI

## Casa di assistenza Ostetrica

per gestanti e partorienti

autorizzata con Decreto Prefettizio

diretta dalla Levatrice

signora TERESA MODANI

con consulenza dei primari medici e specialisti della regione

PENSIONE CURA FAMILIARI

Massima segretezza

UDINE - via Giovanni d'Udine, 18 - UDINE

Telefono N. 824

## Stabilimento Bacologico

Dottor Vittore Costantini

in Vittorio Veneto

premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine dell'anno 1903

Con medaglia d'oro e due Gran Premi alla Mostra dei confettionari, seni di Milano 1906

1° Inc.° cell. bianco-giallo giapponese

2° Inc.° cell. bianco-giallo sferico cinese

Biglietto-oro cellulare sferico

Refettorio speciale cellulare

I signori Conti Fratelli de Brandis gentilmente si prestano a ricevere in Udine le committenze.

## L. NIDASIO

UDINE

Specialità Olio Granone

raffinato

## ING. FACHINI E SCHIAVI - Udine

PREMIATA FABBRICA DI BILANCIE

Officina Meccanica a motore elettrico

Via Zanon - Telef. 370

### PESA VAGONI 30 TONNELLATE

PESE A PONTE PER CARRI

Bascule da 3, 5 e 10 quintali

Bilancie a pendolo - Stadere - Pesl - Misure

Assumesi qualunque lavoro di Meccanica disponendo di Macchin

mosse elettricamente.

## GATTO

(Le Chat)

de la grande Savonnerie

### C. Ferrier & C.

MARSIGLIA

Produzione giornaliera: 100.000 Chilogrammi

Sapone purissimo, il più diffuso e più apprezzato di tutte le marche d'Europa. Si vende comunemente in tutti i buoni negozi.

Esclusivo depositario per la vendita all'ingrosso

CESARE SCOCCIMARRO - UDINE

Tel. 405

## FERRO-CHINA-BISLERI

RICOSTITUENTE

DE

NOGERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale

della Valle

## SPLENDIDO ALBUM

illustrato da venti incisioni

representanti

tutto ciò che vi è di più interessante

nella Repubblica di S. Marino

VIENE SPEDITO

GRATIS E FRANCO

IN TUTTO IL MONDO

a chi invia cartolina da visita

col preciso indirizzo

alla segreteria di Stato

DEGLI AFFARI INTERNI

DELLA

Repubblica di San Marino

a San Marino

## LA CURA

più efficace per anemici, nervosi e

deboli di stomaco è

### L'AMARO BAREGGI

a base di

Ferro-China-Rabarbero

tonico digestivo ricostituente

Quale aperitivo e tonico preferite sempre

L'AMARO

## "DAF"

Distilleria Agricola Friulana

Canciani & Cremese, Udine

# Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigiano

Romanzo di EMILIO GABORIAU

D'ordinario il sig. Segmuller aveva una certa fiducia nell'antica esperienza di Goguet. Anzi talvolta gli era accaduto di consultarlo, ma così un poco come Molière consultava la serva.

Stavolta però non poteva accettare la sua opinione.

— No, disse egli con aria pensierosa, quell'uomo non è un furfante; quando gli ho parlato con bontà, egli era realmente commosso, egli ha pianto e lo giurerei, ebbe un momento di esitanza a confidarmi ogni cosa.

— Ah... egli ha molto ingegno, disse approvando Lecoq, un ingegno prodigioso!

Quest'elogio era sincero. Ben lungi

dal serbare alcun rancore contro il prevenuto che aveva deluso tutte le sue previsioni e che anzi l'aveva oltraggiato, l'agente ammirava la sua abilità ed il suo coraggio.

Egli s'apparecchiava a combatterlo ad oltranza, ed aveva speranza di vincerlo. Ma non importa!... provava per esso quella segreta simpatia e che ispira sempre un avversario degno di noi.

— Quale organizzazione, proseguì Lecoq, qual sangue freddo quale ardimento!

Ah!... non si può negare; il suo sistema di disintegrazione assoluta è un capolavoro; un capolavoro completo dove tutte le parti si connettono ammirabilmente. Come ha ben sostenuto il personaggio impossibile di saltimbanco!... sì, egli ebbe dei momenti in cui io ho dovuto far forza a me stesso per non applaudirlo. Che cosa sono a suo confronto i comici più rinomati?... I più grandi attori, per illuderci, hanno bisogno dell'ottica della scena... Ma egli... egli, a due passi da me, sorprendevo

la mia ragione. Un po' alla volta il giudice istruttore si rimetteva.

— Sapete, signor agente, egli disse, che cosa provano le vostre giuste riflessioni?

— Vi assolto, signore.

— Ebbene, eccovi la mia conclusione: O quest'uomo è veramente Maggior « per parlare al pubblico, » come egli dice, ed egli appartiene alle più alte sfere sociali. Non c'è via di mezzo. Non è che sugli ultimi gradini o nei primi della società che si trova la cupa energia di cui egli fece prova quel disprezzo della vita, tanta presenza di spirito e di risoluzione. Un uomo volgare, attirato alla Pepajola da qualche segreta passione, avrebbe confessato ogni cosa da un pezzo, e reclamato il favore della pistola...

— Ma, signore, il prevenuto non è già il saltimbanco Maggior, disse l'agente.

— No certamente, rispose il signor Segmuller; sta dunque in voi di ve-

dere in qual senso dovranno esser dirette le indagini.

Egli sorrise amichevolmente, e con molta benevolenza soggiunse:

— Era forse necessario che io vi dicessi questo? No, perchè l'onore di aver scoperta la frode è vostro, vostro interamente. Per me, lo confesso, senza la vostra avvedutezza, sarei stato tratto in inganno da quell'artista famoso.

L'agente di pubblica sicurezza s'inchinò arrossendo per modestia; ma la vanità soddisfatta traspariva da' suoi occhi brillanti come due carbonchi.

Qual differenza fra questo giudice benevolo ed espansivo e l'altro così taciturno ed altero!

Almeno questi lo comprendeva, lo stimava lo incoraggiava e con presunzioni comuni ad entrambi e con ardore eguale si mettevano sulle tracce della verità.

Se non avesse bisognato altro che muovere il dito mignolo — quel dito uccide i mandarini — per guarir im-

## ORARIO FERROVIARIO

**PARTENZA DA UDINE**  
per Pontebba: Lusso 5.8 - D. 11.15 - O. 10.10  
per Tolmezzo-Villa Santina: Lusso 7.55 - D. 15.10 - O. 15.10  
per Cormons: O. 5.45 - D. 12.55 - M. 15.45  
per Venezia: O. 4.45 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - Lusso 10.30  
per S. Giorgio-Porcia-Venezia: O. 7.15 - M. 8.15 - M. 13.27  
per Cividale: M. 17.47 - M. 20.00  
per S. Giorgio-Trieste: M. 8.15 - M. 11.31 - M. 19.27

**ARRIVI A UDINE**  
da Pontebba: O. 7.45 - D. 11.15 - O. 17.00  
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - D. 11.45 - L. 17.15  
19.45 - Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.  
da Cormons: M. 7.22 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20  
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.55 - D. 7.40 - O. 9.28  
A. 12.30 - A. 15.30 - D. 17.5 - M. 13.10  
da Venezia-Porcia-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10  
da Cividale: M. 17.33 - M. 21.40  
M. 19.20 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57  
M. 19.20 - M. 21.25  
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.40

## TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25  
Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.34  
12.31 - 15.7 - 19.10 - Festivo 17.10

## Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.  
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 - BARI, Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 6 - BRESCIA, Via Umberto I - FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vitt. E., 64 - PISA, - FRANCOFORTE s/M - Via S. Francesco, 20 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via V. Catullo, 6 - PARIGI, 14, Rue Perdonnet - BERLINO LONDR - VIENNA - ZURIGO

**PREZZO DELLE INSERZIONI:**  
Quarta pagina Cent. 60 la linea e spazio di linea di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea e spazio di linea di 7 punti - Corpo del giornale 2 - la riza contata.

**AL PRESTITO DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO**

**SONO ASSEGNATI 50.000 PREMI**

I premi e rimborsi, in contanti ed esenti da ogni tassa importano

**LIRE 20.495.000**

Il pagamento immediato di questa somma è garantito da deposito vincolato di Cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia - Consolidato 3.75 - 3.50 per cento e da altre che sono pure dallo Stato Italiano garantite.

**49.700 PREMI**

**SI DEVONO SOTTIEGGIARE IL 31 DICEMBRE P. V.**

nell'Estrazione che avrà luogo in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro - e nelle indicate sulle Obbligazioni

**QUESTO PRESTITO E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO**

che entro il 1912 estrarrà premi da Lire 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 ecc. e che assegna a ciascuna diecina di Obbligazioni un premio e nove rimborsi esigibili immediatamente in contanti senza alcuna ritenuta per tasse presenti e future.

La Banca Casareto di Genova - assuntice del prestito - mette in vendita le ultime Obbligazioni e diecine di Obbligazioni con premio garantito alle condizioni seguenti:

Obbligazioni singole	L. 30 ciascuna	pagamento per contanti	L. 300
Diecine di Obbligazioni con vincita garantita	L. 300		L. 300
Diecine di Obbligazioni saltuarie che possono vincere 1.350.000 lire	L. 300		L. 300

Le Obbligazioni e le Diecine di Obbligazioni pagabili a contanti o a rate si spediscono anche contro assegno.

Le Obbligazioni e le Diecine di Obbligazioni liberate del primo versamento concorrono per intero, come le Obbligazioni saldate, alla vincita di tutti i premi.

**La vendita verrà chiusa appena collocate le poche Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni disponibili.**

Sono incaricati della vendita le principali Banche, Casse di Risparmio, Banche e Cambiavalute che distribuiscono gratis il completo programma ufficiale.

Indirizzare le richieste alla Banca Casareto di Genova assuntice del Prestito e in Udine: Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio.

**Chi desidera**

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio, ricorra alla Ditta

**A. MANZONI e C.**

Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'incaricista, mantenendo il massimo riserbo.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il numero 2-73.

**Psiche**



ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con ACQUA DI NOCERA-UMBRA «Sorgente Angelica»

Felice Bialeri - Milano

**Problema su tre boccali di vino**

Un vnaio possiede tre boccali che contengono esattamente 8 - 5 e 3 litri. Il boccale di 8 litri è pieno di vino, gli altri due sono vuoti.

Come potrà il vnaio senza aiuto di alcuna misura fare due parti eguali di 4 litri?

Spedire le spiegazioni in cartolina con risposta alla Ditta **ACHILLE BANFI** - Milano, produttrice dei noti prodotti

**SAPONE BANFI**  
**AMIDO BANFI**  
**LUCIDO CREMA BANFI** (per scarpe)

e riceverete un pacchetto del rinomato **DENTIFRIZIO BANFI** (Novità).

**BICCHIERI DI LEGNO QUASSIO**

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. - L. 1.50 cadauno, franco per tutto il regno L. 1.00 - Vendita all'ingrosso ed al minuto della Ditta A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11.

**RONCEGNO**

ACQUA NATURALE ARSENICALE FERRUGINOSA

dall'Illustre Chimico Prof. R. NASINI della Regia Università di Pisa, con analisi fatta nel 1908, dichiarata la più ricca in arsenico di tutte le acque arsenicali sin oggi conosciute. - Raccomandata con positivo successo curativo nelle anemie, clorosi, malattie nervose, della pelle, mulliebr, malarica. La cura con l'acqua da bibita si fa in ogni stagione. - Vendesi in tutte le Farmacie.

Depositari esclusivi per l'Italia: **A. MANZONI e C.** Milano-Roma-Genova

**Rinomata Stazione Balneare Climatica**

Alpi Trentine - 5 ore da Milano via Verona-Trento-Roncegno

**SOGGIORNO IDEALE** in una splendida posizione, dominante la pittoresca valle del Brenta e maestose Alpi Dolomitiche, favorito da un clima fresco e da un'aria purissima e montanina. Amene passeggiate ed escursioni. Altezza 535 m.

**GRAND HOTEL DES BAINS - PALACE HOTEL**

Annessi al moderno Stabilimento Balneare - Contornati da 150.000 mq. di proprio parco ombroso di secolari piante resinose e castagni - 300 Stanze e Saloni - Case di primo ordine - Ogni comfort moderno - Prezzi moderati - Tennis - Concerti due volte al giorno - Salon Teatro - Prospetti illustrativi a richiesta.

**STAGIONE: MAGGIO-OTTOBRE**